

PREFAZIONE

La globalizzazione doveva portare alla fine della storia, frullando in un omogeneizzato compatto tutte le culture e offrendo dividendi e partecipazione a tutti. Quello che sta accadendo è invece il paradosso di un'uniformità di visione economica e di progresso tecnologico che produce derive identitarie e quantità enormi di "scartati". Sempre più persone nelle società occidentali non votano, non lavorano né studiano, insomma non partecipano alla vita sociale e questo inevitabilmente finisce per erodere il capitale sociale, quel collante fondamentale di fiducia, cooperazione, reciprocità, dono e senso civico che tiene insieme l'edificio sociale ed economico. (...)

L'altro enorme problema che abbiamo di fronte, oltre a quello della distribuzione e della sostenibilità sociale dello sviluppo, è quello della sostenibilità ambientale. Soprattutto quando consideriamo quei beni ambientali non appropriabili e non rinnovabili come il clima che rappresentano beni pubblici globali sottoposti ai tradizionali dilemmi che rendono difficile il coordinamento tra diversi paesi sovrani per la riduzione delle emissioni. (...)

Una soluzione esiste ed è l'economia civile di cui si parla in questo libro. Il modello tradizionale a due mani dove la somma degli egoismi degli homines economici e delle imprese massimizzatrici di profitto viene riconciliata magicamente ed eroicamente in bene comune dall'azione dei due dei ex machina del mercato e delle istituzioni (benevolenti, perfettamente informate e così solide da non essere catturate dai regolati) non funziona e non può funzionare. La soluzione dell'economia civile della quale tanti esempi sono illustrati in questo testo è quella di un modello a quattro mani dove l'azione di mercato e istituzioni è integrata e complementata da quella dei cittadini responsabili che fanno cittadinanza attiva e votano col loro portafoglio e dalle imprese pioniere che abbandonano lo schema riduzionista della massimizzazione del profitto per diventare multistakeholder e creare valore economico in modo sostenibile ripartendo lo stesso in modo più equo tra i diversi portatori d'interesse.

Leonardo Becchetti (*)

(*) Economista, Ordinario di Economia Politica presso l'Università di Roma Tor Vergata